

*Ruga degli orefici - Sottoportici di Rialto - Rivoalto o Rialto* fu la contrada, come dicemmo, la più frequentata della città. Sotto a' portici, a parte destra, si adunavano ogni mattina i più dei nobili per trovarsi insieme e col conoscersi e col contrarre amicizia conservar l'unione e la concordia fra loro. Dall'altra parte, ov'è la *pietra del bando* (1), i sottoportici erano ogni di gremiti dei mercatanti fiorentini, genovesi, milanesi, spagnuoli, turchi e d'altre nazioni del mondo, che in Venezia trattavano onoratamente e splendidamente il commercio. A' lati, ove è la strada comune, erano botteghe in buon numero di finissimi panni, de' quali mandavasi gran parte per tutta Europa e in Levante. Dinanzi la chiesa di s. Giovanni Elemosinario si distendeva la *ruga degli orefici*; nella quale trovavasi gran quantità d'oro e d'argento lavorato, tanto per gli usi della città, che di molte altre parti del mondo. Dall'altro lato era la *ruga de' gioiellieri*, de' quali in Venezia era grandissima copia. Conciossiachè in questa professione i Veneziani non la cedevano a qual si voglia nazione, ed anche al presente, in tanto scadimento delle arti nostre, sono stimati nel lavoro della catenella d'oro e degli anelletti. Tra' valenti gioiellieri dell'antico tempo ricordano i cronisti un Vincenzo Levriero e un Luigi Caorlini, i quali operarono, nel secolo XVI, un elmo lungo con quattro corone per Solimano imperatore dei Turchi, ornato e pieno di tante gemme, che quel principe, ancora che potentissimo, ne rimase sopra modo maravigliato. I gioiellieri di Venezia spedivano loro pregiate e desiderate opere in Francia, Alemagna, Inghilterra e Roma, con che arricchivano smisuratamente. A' di nostri non si serbano ne' dintorni di Rivoalto se non che fuggevoli indizii di ciò ch'era cotesta arte

(1) Due sono coteste pietre monumentali. Una esiste presso all'angolo della chiesa di s. Marco verso la piazzetta, su cui a' tempi della Repubblica saliva un banditore detto *comandador*, per una scaletta, che or più non è, per pubblicare a suon di tromba gli editti del governo. Questo bel masso di porfido, del diametro di due piedi, fu trasportato in Venezia dalla piazza di Aciri in Soria con altri monumenti e trofei nella famosa spedizione del 1256 dopo la gran vittoria navale riportata da' Veneziani alleati a' Pisani contro i Genovesi, a' tempi del doge Renier Zen. La pietra del bando, esistente nel campo di s. Jacopo di Rivoalto, si crede più antica dell'altra. Questo memorabile monumento fu di recente ristorato a cura del Municipio, il quale, a difenderlo da' guasti della impronta ragazzaglia, il fe' circondare da una sbarra di ferro.